Anno XXXIX | Mercoledì 22 Febbraio 1905 | Conto corrente con la posta | N. 45

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Le leggi ferroviarie

Presentate ieri alla Camera

Roma, 21. — Presiede *Marcora.*

Il sottosegretario *Morelli Gualtierotti* risponde ai deputati *Santini* e *Faelli* circa la nomina a ufficiali postali di quinta degli aiutanti e ricevitori postali che avrebbero vinto il concorso; e per i provvedimenti da prendersi per coprire i posti di alunni di seconda categoria rimasti ancora vacanti, che il Governo farà il possibile nei limiti della spesa onde acconsentire alle domande degli interessati.

Le terze classi nei diretti

Pozzi sottosegretario ai lavori, risponde ai deputati Morpurgo, Valli ed altri circa l'estensione delle terze classi ai treni diretti, che il problema si rannoda al rinnovamento del materiale, cosa che è nelle intenzioni del Ministero.

I progetti di Luzzatti e Tedesco

Luzzatti, ministro del tesoro (*segni d' attenzione*). Mi onoro presentare alla Camera il seguente disegno di legge: Provvedimenti del tesoro per le liquidazioni ferroviarie sociali e per il riscatto e miglioramento delle strade ferrate dello Stato.

Tedesco, ministro ai lavori pubblici, presenta i seguenti disegni di legge: ordinamento per l' esercizio di stato per le ferrovie non concesse a imprese private e provvedimenti riguardo il materiale rotabile necessario per l'esercizio delle ferrovie dello stato e chiede sieno deferiti all' esame della Commissione che ebbe ad esaminare il disegno di legge sull'esercizio ferroviario dello stato presentato nella passata legislatura (*commenti*).

Ferraris Maggiorino invoca le prerogative che non permettono l'esame cumulativo richiesto dal ministero (*bene*).

Egli e molti colleghi non possono consentire nella proposta, e pregano quindi il Ministero e il presidente della Camera a ritornare alle antiche tradizioni che sono garanzia di tutti (*bene*).

Presidente ricordati e precisati i precedenti parlamentari in materia osserva che il dover suo è quello di mantenersi estraneo nella questione e di obbedire alla volontà della Camera.

Tedesco. La sua proposta era stata fatta per ragioni d'urgenza, ma poichè i deputati si oppongono consente che i disegni di legge sieno deferiti a una sola Commissione nominata dagli uffici.

La Camera approva la proposta del ministro.

Si continua quindi la discussione sul progetto fondiario e si toglie la seduta alle 6,15.

I primi commenti sui progetti ferroviari

Roma 21. — I deputati non si sono ancora fatta una idea dei progetti ferroviari perchè non li conoscono; li conosceranno soltanto questa sera attraverso il riassunto incompleto della *Stefani.*

Intanto l'*Avanti!* incomincia a dire che l'autonomia amministrativa e contabile di cui parlasi nei progetti ferroviari rappresenta un inganno ovvero un giuoco di abilità dell'on. Giolitti, il quale cerca di coprire con forme moderne la vecchia politica conservatrice.

Circa le concessioni parziali fatte al personale ferroviario, l'*Avanti!* lascia il giudizio alle organizzazioni del personale ferroviario stesso. Non accetta l'arbitrato così com'è, perchè con questo arbitrato il Governo consegnerà le pecore al lupo in tutte le controversie.

Il *Giornale d'Italia* trova il riassunto ufficiale troppo vago per potere dare un giudizio sicuro.

Nel riassunto pubblicato vi sono troppe lacune, troppe incertezze per orientarsi.

Circa la portata finanziaria del progetto, aggiunge il *Giornale d'Italia,* non se ne sa proprio niente, quindi, il *Giornale d'Italia* conchiude che i metodi seguiti dal Ministero in questa come in tante altre questioni, è la negazione più evidente di quella pratica a cui fa così spesso appello a parole.

La *Tribuna* dice che il progetto avrebbe contentato i ferrovieri.

LA PAROLA DELL'ON. BETTOLO sulla questione dell'arresto di Enrico Ferri

Come sanno i lettori, il garibaldino Achille Fazzari, ubbidendo agli impulsi del suo cuore, si rivolgeva pubblicamente all'on. Ammiraglio Bettolo, suggerendogli di chiedere la grazia per Enrico Ferri.

Ora l'Ammiraglio Bettolo, scriveva, da bordo della sua nave, ad Achille Fazzari la seguente lettera:

Siracusa, febbraio 1905.

Amico carissimo,

Profondamente sensibile alle pubbliche manifestazioni della tua stima e del tuo affetto, te ne ringrazio con animo riconoscente, orgoglioso della tua cara amicizia.

Il consiglio che mi rivolgi scaturisce da quello slancio di generosità, che distingue gli animi forti. Ma, pur dimenticando tutto, dall'assassinio tentato contro la mia onorabilità, ai modi brutali con i quali fu perpetrato, pare proprio a te che io abbia il diritto d'interpormi quando la Società è chiamata, non a soddisfare un risentimento, per quanto legittimo, ma a punire un sistema deleterio, a spuntare le armi inique della diffamazione?

Credilo, amico carissimo, la questione non è più ristretta alla mia persona, essa è questione di pubblica moralità e, come tale, debbo abbandonarla ai suoi giudici naturali, dei quali accetterò le deliberazioni con animo sicuro e sereno.

Ti abbraccio con affetto.

l'Amico: *G. Bettolo*

CENTOSETTE MORTI PER UNA ESPLOSIONE

Birmingham (*Alabama*) *21.* — Una esplosione di gas è avvenuta nelle miniere di Virginia appartenenti all'Alabama Steel Company.

Si dice che vi siano 107 morti e gran numero di operai seppelliti sotto le macerie.

Il processo Murri

La ripresa

Torino, 21 — Malgrado la neve che fiocca da stanotte la folla si agglomera dinanzi al palazzo di giustizia. Le disposizioni prese dall'autorità per impedire l'accesso nel cortile sono più severe di quelle adottate nello scorso autunno. Due delegati di P. S. venuti da Bologna sono incaricati della sorveglianza dei testi, perchè, conoscendoli, possono evitare pressioni, accordi od attriti.

L'arrivo degli imputati

Gli imputati giungono alle 8.30. Dinanzi al palazzo si fermano due vetture di piazza; dalla seconda scende Linda Murri. E' vestita di nero, ravvolta in un ampio mantello con la pelliccia. Sale in fretta la scala. Giunge quindi il carrozzone cellulare dal quale scendono gli altri imputati. Sono accompagnati nella camera di sicurezza, ciascuno da un maresciallo dei carabinieri.

La Bonetti è dimagrata ed ha l'aspetto sofferente. Veste di nero, senza eleganza, sulla testa ha una sciarpa. Il Naldi procede svelto. E' attillato. Ha le scarpe gialle ed il paletot scuro. — Secchi è corpulento, veste di nero, muove lentamente. Appare calmo. Tullio ha la barba fratesca: è alto e vigoroso; indossa un paletot color nocciuola. Nessuno assiste al loro passaggio perchè essi si sono lagnati della soverchia curiosità del pubblico.

Nell'aula

I giornalisti entrano nell'aula e prendono possesso della tribuna riservata appositamente per loro.

Gli imputati entrano alle 9.20, prendendo i medesimi posti dell'altra volta. La Bonetti volge le spalle al pubblico.

Il presidente chiede le generalità agli imputati che si alzano.

Secchi rettifica la data di nascita detta dal presidente. Il cancelliere legge quindi il decreto col quale è aggiunto il giudice Violetti alla Corte; poi fa l'appello dei giurati. Dei trenta giurati manca uno, il notaio Torretta; altri propongono motivi di esclusione. La Corte udite le parti, multa il Torretta con 300 lire e accetta la dispensa di due giurati. Mancando così tre giurati per completare il numero di trenta ne ordina l'estrazione dai 18 nomi.

I banchi della difesa si popolano. Vi sono Ferri per Tullio; Borciani, Morello, Fabbri, Goggi per Secchi; Torrani, Maziera per Naldi; Altobelli, Palberti e Gottardi per Tullio e Linda; Levi e Bernasconi per la Bonetti.

Si procede all'estrazione e quindi il presidente ordina che i citati compaiano per le ore 14.30 e rinvia l'udienza.

(*Vedi continuazione in III. pagina*).

Budapest, 21. — (*Camera dei deputati*). Giulio Iusth del partito di Kosuth fu eletto presidente con 230 voti su 407 votanti. Tallian, liberale, ebbe 168 voti.

Bolgu dissidente e Rakowsky del partito del popolo furono eletti vice presidenti.

Le ultime statistiche dell'emigrazione

Gli errori grossolani dell'ufficio di statistica

La parola dell'avvocato socialista e una nostra confessione

Nel *Friuli* è comparso ieri un articolo dell'avvocato socialista (così egli ambisce di chiamarsi) Giovanni Cosattini, in cui si risponde con abbondanza, se non esaurientemente (come vedremo poscia) alle nostre osservazioni sulla statistica dell'emigrazione pubblicata testè dal Ministero dell'Agricoltura.

L'avv. Cosattini, al quale non neghiamo la competenza in questa materia di cui va da alcuni anni con calore occupandosi, conferma il nostro dubbio: che quelle cifre pubblicate dal Ministero sulla base dei passaporti, i quali durano per un triennio, sono errate o dal controllo dei biglietti ferroviari trae la prova che il numero degli emigranti temporanei friulani nel 1904, è stato press'a poco quello del 1903.

Noi abbiamo voluto assumere un altra prova, la quale riguarda il cambio; e ci risultò che l'anno scorso il cambio è stato quasi pari all'anno anteriore.

Siamo d'accordo con l'avv. Cosattini nel deplorare queste pubblicazioni di statistica, così piene d'errori e nell' invocare che la si finisca con una turlupinatura di numeri raccolti senza serietà. E speriamo che l'on. Rava riesca a provvedere, benchè sia difficile correggere tali vizii della nostra burocrazia, piena di pretese e di vento; e tanto più presentuosa, quanto più ignorante. E, poichè non siamo infallibili come spesso pretendono d'essere gli avvocati che ambiscono di chiamarsi socialisti, confessiamo che alcune considerazioni, fatte da noi venerdì scorso sul fondamento di quella statistica, non reggono; e lasciamo al loro posto le cose come stanno.

Come si fanno i congressi

Ma l'avv. Cosattini con molto ardore difende anche l'opera del Segretariato dell'emigrazione e la cosa si spiega trattandosi di un istituzione della quale egli da anni fa parte e alla quale s'affatica d' imprimere un indirizzo sempre più socialista. La sua difesa non ci parve però una cosa riuscita. Infatti per mostrare che il Congresso di Gemona è stato importantissimo dice che v'erano bensì solo 40 soci del segretariato, ma che questi rappresentavano 2400 altri soci. A chi sa come si mettono insieme queste rappresentanze sorge subito il dubbio delle solite gonfiature, — ma ammessa anche la genuinità della cifra essa rappresenterebbe una ben esigua parte della nostra emigrazione!

Educazione o denigrazione?

Anche l'avv. Cosattini spezza una lancia in favore di quei giornali italiani che si pubblicano all'estero dai comitati socialisti per denigrare, col pretesto di qualche caso di cosidetto Krumiraggio, la maestranza friulana, contro la quale in genere si scagliano da quella stampa i peggiori insulti, che poi vengono fedelmente riportati dai giornaletti socialisti italiani.

Sì, vi sono delle piaghe, dei dolori, delle tristizie nella nostra emigrazione — ma dipingere l'operaio friulano che va a lavorare all'estero come un gaglioffo il quale cerca di danneggiare sempre l'operaio straniero, voler fare del nostro operaio un pezzente, gridare che è il cinese d'Europa, ci è parsa sempre e ci pare un' infamia. Semplicemente un' infamia.

Così non si provvede, non si risana, non si rialza nessuno; così si contribuisce ad accrescere il disprezzo per la classe dei nostri lavoratori che da tutti è generalmente stimata ed apprezzata, fuorchè da certi comitati socialisti della Germania, i quali pretendono di migliorare le sorti dei nostri operai, denigrandoli. Per cui da questa propaganda educatrice della stampa italo-tedesca o viceversa, l'emigrazione italiana ha avuto questi begli effetti: di apparire presso coloro con cui è in concorrenza, inferiore moralmente da quello che è; e di trovare sempre più difficili le piazze.

E per questo bel costrutto dovremmo ancora ringraziare i propagandisti tedeschi, così sviscerati fautori del risanamento della maestranza friulana!

I bezzi del personale — Fuori tutto!

In fine l'avv. Cosattini ci dà la distinta delle 4419 lire e 67 centesimi spese l'anno scorso per il personale e crede così di farci un dispiacere. Ma no, no — gli siamo invece grati di averci dato la prova di quanto sospettavamo e risulta dallo specchietto apparso ieri sul *Friuli* e che avremo tempo di illustrare: la prova diciamo che gli impiegati del Segretariato sono pagati poco, che sono parecchi ma instabili, per cui appena uno ha preso un po' di pratica che già se ne va.

L'ultima allinea dello specchietto contiene:

Onorari per patrocinio nelle vertenze legali (mesi 13) Lire 780.00.

Mancano i nomi del legale o dei legali e ci pare, poichè si voleva farci piacere, ci pare che sarebbe stato bene di dirli, in omaggio alla scuola socialista che vuole le carte in tavola e perchè si tratta di quattrini dello Stato: dei quattrini insomma dell'amico Pantalone. E sarebbe forse anche bene dire il nome della egregia persona, perchè ci deve essere, la quale fa, diremo così, le paghe.

E Pantalone paga

E tutto questo desideriamo sapere non in odio ad alcuna persona occupata nel Segretariato: noi non pratichiamo nè predichiamo l'odio di classe e tanto meno l'odio di persona — ma per il legittimo controllo d'un istituzione mantenuto dallo Stato, alla quale si è voluto imprimere dai professionisti che vi sono impiegati un indirizzo politico, sulla base della denigrazione della nostra razza e della lotta di classe. Così come è governato ora, il Segretariato dell'emigrazione potrà giovare in qua-

---

Giornale di Udine (89)

IL VAMPIRO

— Che volete da me? — tentò balbettare, mentre finivano di legarlo...

— Adesso lo vedrai — gli rispose Esposito.

Un pallore di morte si diffuse sul volto del barone.

L' imminenza del pericolo lo rendeva vile.

Tentò supplicare, impietosire il suo aggressore... fu tutto vano.

— E dire che ti ho salvato dalla galera! — mormorò Iallisch in un supremo istante di sconforto.

Gli rispose Roberto con una risata sarcastica.

— Per te la galera, per gli assassini come te... non per i galantuomini.

Parve che un velo si squarciasse innanzi agli occhi del barone che conficcò il suo sguardo sul volto di Esposito....

— Fulminante! — mormorò egli.

Gli rispose una seconda risata.

— Ricorda — rispose Esposito — i funghi che uccisero i Lamberquier: ricorda la vipera che per poco non uccise Fernanda.... il carbonchio che ammazzò il dottor Favel... la barca colata a fondo nei gorghi della Senna...

Il più profondo stupore si andava dipingendo sui lineamenti di Iallisch a questa evocazione dei suoi delitti.

— La polizia — mormorò con accento d'angoscia. — Sono perduto.

Tutta la scena era avvenuta rapidamente, in assai minor tempo che non abbiamo posto a raccontarla, un due minuti appena.

Legato che fu il barone, Roberto esclamò:

— Ed ora salviamola, se pure giungiamo in tempo.

E si precipitò verso la camera di Fernanda: un robusto colpo di spalla dato al tempo stesso dai due uomini, la fece spalancare di botto, ed essi penetrarono dentro; ma lo spettacolo che si presentò ai loro occhi li agghiacciò di terrore.

Il lettore sarà — e giustamente — curioso di sapere chi fossero i due individui che sorgevano improvvisamente contro il barone Iallisch e i suoi complici.

Lo aveva indovinato il barone quando aveva esclamato: la polizia!

In seguito all'attentato commesso contro Armando, Fernanda e Lenoel, sostituendo il fondo della *Gallinella* con un fondo mobile che a un certo punto precipitò le tre persone nel fiume, il lettore ricorderà che il prefetto di polizia mandò un abile agente, Ravelet, a constatare come il disastro fosse avvenuto e come mai non si ritrovassero i corpi di coloro che ragionevolmente si credevano annegati.

E Ravelet, accompagnato dal suo fido agente *Passapertutto,* riuscì a trovare la fogna miracolosa per cui Lenoel aveva, insieme ai due giovani, sfuggito al pericolo di morte.

Quando, tornato dalla sua spedizione, e indovinato che Armando, non fidando troppo nella polizia aveva pensato bene di rifugiarsi all'estero per sottrarsi a nuovi attentati dei suoi avversari, andò dal prefetto di polizia a render conto di quanto aveva scoperto, il prefetto gli disse:

Non perdete di vista la contessa. Se essa parte, seguitela.

— Anche se dovesse andare all'estero?

— Certo.

— Sta bene.... ma in tal caso sarei lieto di condurre con me *Passapertutto.*

— Prendetelo.

— E allora ce la sbrigheremo fra noi due: saprò sempre quando la contessa lascia Parigi e la seguirò come ombra invisibile.

Il prefetto di polizia pose a disposizione di Ravelet alcune migliaia di lire; più lo fornì di eccellenti lettere di raccomandazione per l'Italia, il giorno in cui egli gli disse che la contessa partiva a questa volta per raggiungere Fernanda in Napoli.

Lora si era imbarcata a Marsiglia per Napoli sopra un vapore delle *Messageries,* e nello stesso vapore erano pure imbarcati Ravelet e Passapertutto; ma oltre che i due agenti erano affatto sconosciuti a Lora e al barone, essi per maggiore precauzione si erano fatti iscrivere tra il personale di bordo e sotto i camiciotti e il largo cappello alla marinara, nessuno avrebbe potuto sospettare di loro.

Così giunsero a Napoli.

Ravelet prima di entrare nell'amministrazione della polizia era stato sott'ufficiale nell'esercito, e aveva preso parte alla guerra del 1859 per l'indipendenza d'Italia, e vi era rimasto gravemente ferito.

Una lunga malattia che lo tenne per qualche mese tra la vita e la morte lo costrinse a rimanere in Italia.

La convalescenza — per consiglio dei medici — la passò a Napoli, donde pienamente ristabilito in salute, ritornò in Francia, ed entrò nella polizia dove si fece in breve distinguere per il suo zelo, per la sua onestà, per la sua perspicacia.

La missione affidatagli di seguire la contessa, di scoprire le file dell'orribile tragedia che essa andava preparando con i suoi complici, lo colmò di gioia.

E ritenne di buon augurio il fatto che i nuovi avvenimenti si svolgessero a Napoli, che egli conosceva abbastanza e dove gli sarebbe riuscito più facile il lavorare.

Si trattava di giuocare una grossa partita e con abilità sopraffina avendo contro di sè degli avversari abilissimi.

Bisognava trovare il modo di entrare nel campo avversario per poterne osservare le mosse, per stare al corrente di quanto avveniva; la cosa era assai difficile, ma Ravelet era un uomo pieno d'ingegno e di risorse e assai più istruito che non lo comportasse la sua condizione.

Aveva letto e leggeva continuamente.

Proprio in quell'epoca in cui si trovava a Napoli era stato pubblicato un romanzo italiano che aveva destato il più grande favore: il *Tito Vezio* di Luigi Castellazzo.

(*Continua*)

che singolo caso — ma nell'azione generale non può che nuocere. Questa è la nostra opinione.

LA CIVILTÀ E... LE FORMICHE

Un uomo famoso in tutto il mondo, per la sua numerosa collezione di formiche è Sir John Lubbock, il quale non vive che per esse, ed a loro dedica le sue cure più affettuose.

Ogni mattina si reca a visitarle, per apprendere le loro abitudini, e ammette, ogni tanto, alla sua confidenza, il pubblico cui rivela ciò che ha raccolto intorno al loro carattere.

Egli, sotto molti aspetti le trova meravigliosamente simili agli uomini. Gli studi del naturalista inglese aprono continuamente nuovi orizzonti su quelle creature, ed è così stato dimostrato che esse hanno raggiunto un grado elevato di civiltà, malgrado certi piccoli svantaggi relativi alla limitazione dei loro sensi.

John Lubbock non crede siano dotate di udito, e ha constatato che la loro potenza visiva è debole assai. Hanno però, in cambio, un odorato finissimo, e hanno delle antenne dotate di una certa facoltà che noi, privi di tali organi, non riusciamo a comprendere. Si suppone però che adoperino fra loro una specie di linguaggio, del quale queste antenne siano fattori indispensabili.

Se un gruppo di formiche foraggiatrici scopre una provvista di cibo, non tiene per sè questa notizia, cercando di portar via ciò che ha scoperto, ma ne fa parte alla comunità alla quale appartiene, e questa sopraggiunge e si porta via il cibo desiderato.

Un professore tedesco, che pure studia le formiche, fornisce una curiosa prova della loro intelligenza.

Egli sparse di zucchero il davanzale della finestra; le formiche lo videro, e raccolsero tutte le loro forze per portarlo via; il professore allora mise dell'altro zucchero in una boccetta aperta che sospese con un nastro all'intelaiatura della finestra.

Le formiche non tardarono a trovare la via per penetrare nella boccetta, ma ad un tratto si fermarono ed adottarono un nuovo sistema di operazione.

Un distaccamento prese possesso della boccetta e il resto della compagnia rimase al di sotto del davanzale della finestra. Quelle che trovavansi nella miniera di zucchero portavano i granelli alla bocca della boccetta e li buttavano giù, le altre li raccoglievano e li portavano via.

Con questa divisione di lavoro, si diminuì la fatica e le formiche portarono la loro impresa a termine in uno spazio di tempo relativamente breve.

Alcune specie di formiche vivono principalmente del prodotto della caccia, altre hanno raggiunto lo stadio della pastorizia e tengono con sè degli insetti addomesticati da loro, dai quali estraggono un umor dolce, nutritivo, nel modo stesso che l'uomo si vale del latte delle mucche.

Altre formiche si dedicano all'agricoltura.

Esse ripuliscono uno spazio di terreno intorno alla città ove abita la colonia e ne tolgono ogni traccia di vegetazione.

Indi lo seminano col seme di una certa erba, che fornisce un cibo farinaceo prediletto dalle formiche, tolgono d'intorno alla raccolta crescente tutte le erbacce, ne scacciano gli insetti nocivi ed ostili, e quando la pianta è matura la tagliano, ne traggono fuori il granello e lo ammonticchiano in un luogo asciutto.

Il comunismo è messo in pratica dalle formiche.

Le provviste appartengono a tutti in comune, tutte lavorano per procurarle e tutte le consumano, e non v'è mai stato nessun indizio di contese insorte fra le formiche a proposito dell'eguaglianza dei diritti.

Ciò dimostra la mancanza commendevolissima di egoismo, il quale, però, serve a fomentare lo spirito di classe o di comune.

Le formiche di una comunità considerano tutte le altre come nemiche.

Quantunque in un solo monticello vi siano più di centomila cittadini (*cittadini* per modo di dire) tutti si riconoscono fra loro istantaneamente, e con la stessa certezza distinguono un forestiero, e gli si scagliano addosso, lo scacciano e talvolta anche l'uccidono. Una formica, appartenente a una data comunità, fu tenuta, una volta, un anno intero lontana dai suoi, e poi tornò accompagnata da uno straniero. Fu subito riconosciuta e bene accolta, mentre lo straniero fu assalito e ucciso.

Come avvengano questi riconoscimenti non lo sanno neppure gli studiosi delle formiche, ma essi però respingono l'idea che vi fra di esse sia in vigore la teoria massonica dei segni e delle parole convenzionali.

Pare che vi sia fra le formiche qualche segno di cittadinanza difficile a scoprirsi. Mentre le formiche, che appartengono alla stessa comunità, si uniscono per dar contro ai forastieri, non pare che sieno fra loro molto compassionevoli per chi si trova in qualche impiccio.

Sir John Lubbock ha provato a mettere qualche formica in una posizione difficile per vedere quello che facevano le compagne.

Queste la lasciarono trarsi d'impaccio alla meglio, quantunque Sir John abbia notato fra loro qualche compagna compassionevole.

Nel caso, però, di una formica che, nata senza antenne, che equivarrebbe per noi all'essere cieco, si perdè e cadde in mezzo ai nemici, questi non furono affatto pietosi, maltrattarono la disgraziata, e la lasciarono quasi morta.

Una formica, appartenente alla tribù della vittima, vista la sventurata compagna, la raccolse con affetto e non avendo con sè nulla per soccorrerla, se la caricò sulla groppa e la portò a casa.

Due altre formiche appartenenti alla stessa comunità furono messe in una boccetta, della quale fu coperta l'imboccatura con una mussola leggera, altre formiche forastiere furono messe in un'altra boccetta nelle medesime condizioni.

Le formiche che erano fuori non si curarono delle loro compagne prigioniere ma si avvicinarono alla boccetta delle straniere, vi penetrarono e le uccisero.

Vi sono delle formiche che tengono delle schiave, le quali, poi, sono sempre prigioniere di guerra, prese da giovani ed allevate nella servitù. Ad esse incombono i servigi più umili, ma sono contente del loro stato e difendono accanitamente i padroni.

Nell'America Meridionale esiste una specie di formiche Amazzoni così demoralizzate nel sistema della schiavitù, che non sanno fare nulla da sè. Costituiscono un'aristocrazia boriosissima, e vengono ripulite e nutrite dagli schiavi i quali attendono ai loro più minuti bisogni personali.

Esse non fanno altro che eseguire ogni tanto delle escursioni per procurarsi altri schiavi.

U. M. Duliani.

Asterischi e Parentesi

— La tassa sui celibi.

La proposta di imporre una tassa ai celibi, quasi a punizione della loro pusillanimità o del loro egoismo, ha già dato argomento a lunghi e vivaci dibattiti all'estero, ma finora i propugnatori della tassa non sono riusciti ad allacciare la loro idea alla corrente dell'opinione pubblica in modo da farla arrivare celeremente in porto.

Che l'impresa sia difficile lo si capisce riflettendo che gli artefici della sullodata opinione pubblica sono in parte notevole gli stessi scapoli, i quali hanno tutto l'interesse a spingere la corrente verso il polo opposto.

Tuttavia gli anticelibatari non hanno abbandonato il loro obbiettivo; soltanto che, invece di affrontare il problema in tutta la sua vastità, il che richiederebbe uno spiegamento di forze grandissimo, hanno ristretto il combattimento su una fronte di battaglia più modesta, benchè strategicamente assai difficile.

Essi hanno deciso, cioè, di aprire una campagna diretta a togliere ai celibi il diritto di esercitare l'ufficio di legislatori.

Non occorre dire che il maggior nerbo combattente in pro di questo nobile postulato è composto di dame americane: ed è leggiù appunto che incominceranno le prime avvisaglie guerresche.

Gli argomenti proiettili per aprire le ostilità non mancano.

L'uomo — esse dicono — che a trent'anni non è ancora stato capace di piantare le basi di una famiglia, o è un pusillanime, il quale non ha l'ardire di affrontare i pericoli di una possibile guerra matrimoniale, od è un egoista, il quale ama cogliere i frutti dell'albero della vita senza darsi il disturbo di coltivarlo.

Nell'un caso e nell'altro egli non è meritevole di dettare leggi a quegli altri cittadini i quali affrontano coraggiosamente i marosi della vita coniugale, consci di compiere un alto dovere sociale.

Lo scapolo è simile al cuculo, il quale per risparmiarsi la fatica della covatura depone le uova nel nido altrui; ma il cuculo almeno — soggiungono le dame anticelibatarie — non si arroga il diritto di dettar leggi alle sue vittime!

Non è quindi indiscreto domandare che gli scapoli abbiano un eguale trattamento. Pel momento non è possibile prevedere quale accoglimento troverà l'iniziativa.

Certo che anche nel Parlamento troverà dei caldi fautori in quei deputati che hanno una numerosa prole femminile.

**

— Il giornale dei matrimoni.

Sembra che a Berlino faccia affari d'oro. Non soltanto gli strilloni offrono il giornale con mille persuadenti moine e grande insistenza agli uomini che van soli per la loro via, ma ci sono molti eleganti signori scritturati da una grande agenzia matrimoniale che entrano nei caffè, salgono in quelle che il De Amicis chiama « le carrozze di tutti », infilano la porta di qualunque negozio e offrono con fare garbatissimo il giornale a chi abbia, ai loro occhi, apparenza di celibe, pericolante verso la tentazione di trovare nel mondo una Venere ricca a quattrini e a virtù sbalorditive.

Il giornale è anche offerto alle signorine più o meno avariate o mature, giacchè fra gli avvisi ce ne sono di quelli che tentano i figli di Adamo e ce ne sono di quelli che tentano le figlie di Eva. In ognuno si trova una fanciulla o una vedova pronta a darsi al primo venuto, purchè questi abbia un titolo, un impiego, un diploma; o un nobile decaduto; un ufficiale dell'esercito pronto a divenir marito della prima donna che lo rimetta su con la sua dote e gli paghi i debiti.

Il giornale fa capo a tutte le agenzie matrimoniali di Berlino e della Germania. Poche settimane fa era corsa voce che il giornale dovesse sospendere le sue pubblicazioni per mancanza di fondi ma la volpe che lo dirige, saputa la notizia, sorrise dicendo: « Oh finchè ci sono sciocchi a questo mondo un giornale come il mio è impossibile che fallisca. »

**

— Le cornacchie in alta corte di giustizia.

Il dott. Edmonson, il quale ha studiato gli usi e costumi di varie specie di animali, narra che le cornacchie usano riunirsi in alta Corte di giustizia per castigare le loro consimili.

Esse si riuniscono — dice — in gran numero come in seguito a convocazione.

Alcune stanno a testa bassa umiliate, e sono i giudicandi, altre stanno in qua e in là da un crocchio all'altro. Quando poi l'assemblea è al completo, fanno un chiasso indiavolato, poscia tutte insieme si gettano sulle condannate e le tempestano di colpi spietatamente.

Si ignora se le condannate, oltre alle pene corporali, sono tenute anche al pagamento delle spese di giustizia.

**

— Per finire.

Luna di miele.

— Mio caro, pensi a me tutto il giorno?

— Sì, cara. Ma ecco che i giorni cominciano ad allungarsi e sarà difficile che io possa continuare.

CRONACA PROVINCIALE

Da CARLINO

Ci è pervenuta stamane col solito ritardo una lettera del Sindaco di Carlino, signor Oscarre Marianini, in risposta alla lettera di lunedì. La pubblicheremo domani.

Da SPILIMBERGO

Conferenza sull'emigrazione — Cose della società operaia — Carnovale.

Ci scrivono in data 21:

Venerdì 17 corr. ho assistito nel nostro Teatro sociale, gentilmente concesso dalla Presidenza, ad una pubblica conferenza del sacerdote dott. Annibale Giordani, sul tema « La Emigrazione » tema che sebbene già svolto a quest'ora dappertutto, fu magistralmente trattato sotto i tre aspetti Dio, Famiglia, Patria; diretto ad illuminare il popolo in specialità l'operaio che emigra. Astraendo dalle idee dei singoli intervenuti sia in riguardo alla politica, sia al sentimento religioso, il conferenziere fu ammirato per la facilità, eleganza, sobrietà della parola, e per la sua erudizione. Io vorrei che la gioventù studiosa del paese, eccitata dal buon esempio di questo prete, parlasse di frequente al popolo per istruirlo nelle varie cose che più lo interessano nei bisogni della vita, e per insegnare quali sieno i suoi diritti, ma quali sieno anche i suoi doveri.

*

Nel seno della nostra Società operaia vi è un po' di risveglio come conseguenza dei tempi — il dibattito fra i vecchi ed i nuovi — ed era pur ora che s'infiltrasse l'elemento giovane, il quale guidato da idee di libertà e di giustizia, ma non servili, desidera di coadiuvare assieme agli altri al benessere della Società stessa.

In seguito alla rinuncia data e mantenuta del cav. Francesco Concari, a Presidente venne eletto il sig. Giacomo Mongiat primo industriale di qui, il quale vorrà sobbarcarsi a tale officio per il vantaggio degli operai coi quali ha molto contatto suggerendo ad essi il lavoro, il risparmio, l'aumento dei socii per l'incremento del patrimonio sociale.

Sia detto che l'unione fa la forza: questa sia la massima che gridò costantemente l'operaio e che allontani da lui la lotta a base di personalità.

**

Fino ad ora qui non si conosce Carnovale; forse effetto della stagione rigida ed incostante, forse delle borse in ribasso e sempre perseguitate. Riuscì una bella festina quella data a beneficio della Società Filarmonica, e come divertimento straordinario il circolo equestre della distinta compagnia Gimili, che ieri levò le sue tende per portarsi a Conegliano — e buona fortuna.

Veritas

Da CIVIDALE

I funerali della signora Mazzocca — Alla scuola per gli emigranti — Arresto d'uno scroccone

Ci scrivono in data 21:

I funerali della compianta signora Mazzocca hanno avuto luogo stasera prima delle 16. Vi intervenne un grande stuolo di amici e conoscenti che vollero così rendere un solenne omaggio d'affetto alla cara estinta ed alla sua desolata famiglia, alla quale mandiamo vive condoglianze.

**

Causa il tempo piovoso e freddo, uno scarso numero d'uditori assisteva alla interessante lezione che l'egregio prof. V. de Osma tenne iersera alla « Scuola per gli Emigranti » sull'Europa in generale.

**

Il vigile urbano sig. Tommasini arrestò stamane un bel tipo di scroccone per nome Bof. Giov. di Seren di Feltre.

Da CASTELNUOVO del Friuli

Seduta tempestosa del Consiglio

Ci scrivono in data 20:

Il cav. dott. Vito Magaldi Consigliere della R. Prefettura fu incaricato di una inchiesta presso questo Municipio. Molte le irregolarità riscontrate; moltissimi i reclami degli amministrati.

Ieri sera fu convocato il Consiglio in seduta privata. La popolazione era agglomerata nelle vie impaziente di conoscere l'esito, giacchè era atteso il licenziamento del Segretario che ebbe un solo patrocinatore nella persona dell'avv. Ciriani dott. Marco (senior) il quale al momento della partenza fu sonoramente fischiato.

Il cav. Magaldi parte oggi e credesi che porti seco la rinuncia del Segretario.

La popolazione di Castelnuovo ringrazia l'esimio cavaliere ed è lieta di un tale scioglimento.

Paludina

Da MANIAGO

Pel telefono Maniago-Pordenone

Giovedì prossimo si terrà qui una riunione pubblica promossa dagli azionisti per la linea telefonica Pordenone-Maniago.

Vi prenderà parte anche il presidente conte dott. Cattaneo.

Questa riunione si deve allo zelo del signor V. Faelli, il quale vede, per il commercio, un utile non piccolo nel telefono.

Si dice che il capitale sta per raggiungere la somma preventivata. Pochi giorni fa anche il deputato di questo collegio, on. Odorico, si fece azionista versando duemila lire.

DA NIMIS

Società Operaia

Domenica a Nimis seguirono le votazioni per le cariche della società operaia.

Riuscirono eletti: Presidente, l'avv. Alberto Mini; consiglieri, Giuseppe Antoniutti, Baraldi Silvio, Bisizzo Giambattista, Corvetta ing. Giacomo, Comelli Valentino, Comelli Francesco, Comelli Rodolfo, Comelli Antonio, Gori Giambattista, Gervasi Giacomo, Laurencig Paolo, Nimis Antonio, Pontelli Ruggero, Stolfo Francesco, Zoz Ausilio.

Il presidente risultò eletto con votazione unanime.

Da FAGAGNA

Un braccio fratturato

Ieri sera il fabbro ferraio Furlan Domenico detto Menos di anni 64, di qui, stava salendo una scala a piuoli, per appendere una stanga al muro della sua abitazione, quando la scala si ruppe ed il disgraziato cadde sul sottostante ciottolato fratturandosi il braccio destro e riportando una ferita al capo.

Il povero uomo dovrà per vario tempo astenersi dal lavoro.

Da PALMANOVA

Il Palazzo del Comando

Per la cessione a questo Municipio del palazzo del Comando, il Ministero della Guerra ha ordinato alla sezione del Genio militare di Udine una nuova stima dell'immobile.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Pietro Gaspari sfrattato dall'Austria

Ieri al confine dei Tre Ponti venne consegnato a questi carabinieri il giovane Pietro Gaspari di Udine, noto pregiudicato ed abile borsaiuolo, perchè sfrattato dal vicino impero austro-ungarico in seguito a disposizione della polizia di Trieste.

Oggi col primo treno è stato tradotto a Udine per essere consegnato a quella sezione di P. S.

DALLA CARNIA

Da AMPEZZO

Conferenza Agraria — Società Op.

Nella sala superiore della Pretura il professore Marepettani della Cattedra ambulante d'agricoltura di Tolmezzo, presentato dal dott. Dorigo presidente del locale Circolo agricolo, tenne una importante conferenza sui varii e più adatti sistemi di coltivazione del nostro suolo.

Ad ascoltare la dotta parola dell'egregio oratore accorsero in buon numero i nostri allevatori di bestiame, ed anche molte donne.

Parlò del vitale argomento per oltre un'ora; dopodichè diede ampie spiegazioni pratiche a quanti dei presenti a lui si erano rivolti per consigli od altro.

**

Per il giorno di domenica 26 corr. tutti i soci della Società operaia sono invitati all'assemblea generale, per eleggere la commissione incaricata di stabilire le modalità per affidare ai soci a prestito il capitale sociale.

L'argomento è di somma importanza.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 22 febbraio ore 8 Termometro +4.6
Minima aperto notte +2.2 Barometro 750
Stato atmosferico: piovoso Vento: E.
Pressione: stazionaria Ieri: piovoso
Temperatura massima: 7.8 Minima +1.2
Media: +4.43 Acqua caduta ml. 3.8

IL MAL TEMPO

Pioggia e vento

La giornata di ieri passò fredda ma senza pioggia e nel pomeriggio si alzò un vento piuttosto forte che nella notte si fece addirittura impetuoso e violentissimo così da far tremare le case.

Un fracasso assordante facevano le imposte degli edifici, specialmente pubblici, sbattendo contro i muri e, per tutti coloro che desiderano dormire i loro sonni tranquilli noi raccomandiamo di chiudere o di saldare le imposte stesse così da impedire quel furioso sbattacchiamento.

Tornando al mal tempo, osserviamo che queste alterazioni atmosferiche che si verificano sempre ad ogni cambiamento di stagione, sono ora il preludio della bella primavera. Consoliamoci adunque anche se oggi abbiamo una giornataccia d'inverno e sopportiamo con santa rassegnazione, dopo due mesi di inverno rigorosissimo, anche le bufere di vento e di pioggia e chissà che non abbiamo a godere i miti tepori primaverili.... questo maggio!

ASSEMBLEA DEI DAZIERI

Ci comunicano:

Ieri sera in uno degli Uffici della Amministrazione del dazio tennero assemblea gl'impiegati daziari.

Presiedeva il sig. Basaldella Francesco il quale spiegò le ragioni per le quali aveva creduto di dare le proprie dimissioni da presidente della sezione federale di Udine.

Il segretario Biasutti brevemente, ma chiaramente, mette in evidenza l'operato dell'attuale Comitato incitando i soci a mostrarsi anche per l'avvenire solidali e a fraternizzare fra loro mediante la concordia e la perseveranza.

Su proposta del socio Salvigni venne ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« I componenti la Sezione Dazieri di Udine (ramo impiegati), adunati in solenne assemblea si sentono in dovere di ringraziare vivamente l'autorità cittadina che coll'approvazione del nuovo organico volle riconoscere in loro il diritto al miglioramento delle proprie condizioni economiche finanziarie. (1) »

Lo statuto della sezione autonoma dopo varie proposte e suggerimenti fatte dai soci Venzo e Salvigni, e la variazione sulla tangente federale, poste all'ordine del giorno, vennero approvate.

Il cassiere Venuti presentò poi il resoconto morale e finanziario per l'anno 1904 accennando esaurientemente a tutto quanto fu esplicato da questa Sezione durante il decorso anno, augurando che essa continui la sua opera vantaggiosa a favore della classe intera dei dazieri, — che venne approvato.

Il socio Valentinuzzi propone d'insistere presso il dimissionario Presidente Basaldella perchè voglia desistere dalle date dimissioni, ma insistendo egli sulla presa decisione, vennero queste ad unanimità accettate.

Si passa quindi alla nomina del nuovo Presidente che viene eletto nella persona del signor Battistella Lino ricevitore Daziario.

Dopo appropriate parole del cessato Presidente la seduta viene sciolta.

(1) Il ramo, impiegati dazieri ha fatto bene ringraziare l'autorità cittadina per l'aumento di paga. Ma se gli torna l'occasione, farà bene ringraziare ed anche più sentitamente i contribuenti che pagano tutto, indirizzando al noto Signor Pantalone.

Scuola popolare superiore

Questa sera alle 20.30 il sig. A. Lazzarini parlerà sul tema: *Compendio di storia friulana.*

Sommario: L'Italia e il Friuli alla caduta di Napoleone I — il dominio austriaco — Il 1848 — Il 1866 — Ultimi fatti.

La morte del prof. Piero Bonini

Una notizia dolorosa ci perviene mentre il giornale sta per essere chiuso: il professor Piero Bonini fu trovato mezz'ora fa morto nel suo letto. S'era spento serenamente, nella solitudine.

Da parecchio tempo piùttosto gravemente malato aveva chiesto due mesi d'aspettativa che gli furono conceduti.

Negli ultimi giorni il male s'era fatto più acuto, benchè l'operazione cui s'era assoggettato fosse riuscita benissimo.

Di lui diremo più ampiamente e degnamente domani. Oggi vogliamo dire che Udine perde in Piero Bonini un cittadino che fu valoroso soldato dell' indipendenza, scrittore friulano dei più insigni, professore zelante e affettuoso, uomo di fede democratica immutata.

Buono, cortese, leale il prof. Bonini verrà compianto dagli amici come dagli avversari politici che egualmente lo stimavano.

Il prof. Bonini, nato l'11 maggio 1844, professore di belle lettere all' Istituto Tecnico, era da parecchio tempo malandato in salute.

Stamane verso le 10 e tre quarti la domestica della sua padrona di casa, la signora Macale dimorante in palazzo Maniago entrata in camera per portargli il caffè lo trovò irrigidito.

Chiamata la padrona, questa in preda alla più viva agitazione pregò due studenti dimoranti nella stessa casa di andare in cerca di un medico.

All' ospitale trovarono il dott. Rossi che accorso, non potè che constatare la morte.

Il prof. Bonini, da molti anni era consigliere comunale e fu il primo presidente del Comitato Udinese della « Dante Alighieri ».

L'assemblea dei proprietari barbieri
La riduzione dell'orario festivo

Ieri sera si riunirono nei locali del Circolo socialista i proprietari barbieri i quali dopo lunga e animata discussione votarono il seguente ordine del giorno:

I proprietari barbieri di Udine riuniti in assemblea la sera del 21 febbraio 1905 per deliberare in merito all'attuazione del nuovo orario di chiusura allegato al contratto notarile 27-28 1896 constatando raggiunta la maggioranza di 48 firmatari contro 6 dissidenti, delibera di attivare il nuovo orario di chiusura alle ore 2 pom. nei giorni festivi a datare dalla I. domenica di aprile 1905 lasciando ai singoli Lavoranti commissione esecutiva della Camera del lavoro il compito di esercitare tutti quei mezzi che crederanno opportuni per ottenere l'adesione dei dissidenti che sono Turchetti Osualdo, via Rialto — Bertoli Pietro, via Gemona — Gelmi Francesco, via Gemona — Trevisan Giuseppe, via Paolo Canciani — Manautti Vittorio, via Villalta — Del Zotto N. via Palladio.

Grande esposizione di doni
per beneficenza

Pubblichiamo il 4. elenco dei doni ed offerte pervenute al sodalizio friulano della stampa per la grande Esposizione da tenersi in Udine.

Le offerte ed i doni debbono essere indirizzati al segretario del Comitato Spettacoli dott. Virginio Doretti via Calzolai n. 7 o direttamente al Sodalizio Frial. della Stampa via della Posta, 42, Udine.

D'Odorico Odorico deputato al Parlamento: calamaio da tavolo in metallo dorato con orologio contornato da brillanti chimici.

Latteria sociale S. Giorgio della Richinvelda: Un pane di burro.

Piva Italico Udine: Una dozzina di zoccoli di legno di sua fabbricazione.

Cav. Dante Linussio Tolmezzo: 3 tagli vestiti di m. 7 di stoffa di cotone, sua fabbricazione.

Sasso e figli - Oneglia: Cartoline illustrate artistiche a colori.

Cav. Lino De Marchi Tolmezzo: L. 15.

Loschi Vittorio, coloniali, Udine: Due bottiglie vino Ramandolo, un formaggio cacciacavallo.

Serafini G. B. farmacista, Tarcento: 4 bottiglie liquore « Buon giorno »; 4 di Elisir China; 4 di Ferro China Rabarbaro.

Liva Giovanni fu Valentino, Artegna: Fusto di un Ett. vino bianco.

Cereria a vapore Gobbo Giorgio, Mortegliano, pacco candele.

Scaini Angelo, Premiata fabbrica concimi chimici di Udine: 10 vasi concime chimico per fiori.

Tonini Giovanni e figli di Udine: busto in cemento.

Savonitti Mattia, Buia: 12 bottiglie lambrusco.

Valle Guglielmo, Fagagna: m. 2,50 stoffe seta e lana per blouse.

Pellegrini Antonio, Udine: 6 bottiglie vino raboso.

Libreria Patronato, Udine: Una papeteria, 12 scattole carta da lettere con relative buste; calamaio da tavolo ed altri oggetti in sorte.

Bassani B. C., Udine: N. 5 carrozzelle giocattolo per bambini: 5 oggetti in ceramica; vaso per fiori in scatola; lampada a petrolio da tavolo.

Valerio Giovanni, Osoppo; N. 5 ceste vimini di sua fabbricazione.

Cimador-Bruno Vittoria, Udine: Cintura con giarrettiere di seta.

Con 80 minuti di ritardo soltanto è giunto stamane il diretto da Venezia. — E' però vero che, per non dar tanto nell'occhio, sulla lavagna della stazione era registrato un ritardo di soli 63 minuti.

Anche questo è qualche cosa!

BIBLIOGRAFIA
Luisa di Montignoso poetessa

Dal noto editore Schkeuditz di Lipsia ci è ieri pervenuto un elegante volume che porta sulla copertina la seguente scritta, musicata: « *Nessuno può strapparci la memoria della giovinezza. Luisa* »

Il libro dal titolo: *Luisa contessa di Montignoso, già principessa ereditaria di Sassonia, poetessa* non è denso di contenuto, ma interessante. Dal ritratto, una stupenda incisione, appare bellissima la principessa; e si spiega la simpatia profonda del popolo per la sua figura affascinante.

Le poesie della principessa sono di carattere lirico e pastorale; alcune ci parvero veramente belle per la semplicità ingenua del sentimento.

Come bene dice l'editore nella lettera con cui ci accompagna il volume: Si tratta di documenti umani degni del più alto interesse.

Carnevale 1905
LA LINEA TELEFONICA UDINE-TREVISO

Finalmente ieri, checchè ne possano dire in contrario gli altri giornali, si ebbe la prima corrispondenza telefonica con Treviso. Il telefono funzionò perfettamente. Da Treviso parlò il Conte..... e da Udine rispose un importante personaggio della città: la nostra ben nota discrezione ci vieta di far nomi.

Dopo il saluto d'uso e lo scambio di frasi cortesi il Conte... desiderò di aver informazioni su quanto succedeva d'importante nella nostra città ed il dialogo continuò sul seguente tenore (possiamo garantirne l'autenticità perchè da questo momento in poi fummo presenti al dialogo).

— Come? Lei desidera sapere che ci sia di interessante a Udine? Tutte cose vecchie sa, nulla di nuovo che meriti attenzione.

. . . .

— Come? Lei ha saputo che durante la settimana corrente vi sarà un'importante avvenimento? E più precisamente anche proprio al 25 febbraio?

— Ah già! sì sì, siamo d'accordo.

— Ma, scusi io non accennai a ciò perchè un avvenimento di tanta importanza lo credevo già risaputo in tutto l'orbe abitato.

Sicuro, sicuro; la sera del 25 febbraio avrà luogo la tradizionale splendida Veglia Ciclistica. Come? Lei desidera che le acquisti dei biglietti e un palco? Ma volentieri, s'immagini! Ha fatto bene anzi ad avvertirmi a tempo, perchè, non si sa mai... a non essere previdenti si potrebbe restarne senza...

Circolo Verdi

Questa sera quarta festa da ballo.

Udienza pomeridiana del processo Murri
L'AFFARE DELLA « GAZZETTA DI VENEZIA »

Torino, 21. — Nell'udienza pomeridiana della costituzione della Giuria si passò al primo incidente: quello, diremo così, della *Gazzetta di Venezia*.

L' avvocato Palberti, della difesa, chiede di parlare. Ricorda che nella prima fase del processo la difesa lamentava l' ingerenza illegale di circostanze estranee e chiedeva al presidente la tutela dei diritti della difesa offesi da quelle influenze. Ora un giornale importante pubblica accuse infami contro una donna dicendosi ispirato da persona che è parte in causa. Tale persona smentì, ma il giornale confermò le accuse e un altro giornale aggiunse poi che la smentita era opera della difesa. Deplora il fatto contro cui la difesa potrà provvedere anche con una querela; ma in intanto il presisidente provveda.

Il presidente dichiara che non può legger tutti i giornali. Del resto i giurati sanno che è dover loro di non tener conto che di ciò che costituisce la risultanza processuale.

Avv. Sighele, della Parte Civile: Poichè si allude alla sua pretesa intervista pubblicata dalla *Gazzetta di Venezia*, protesta contro tale pubblicazione, che chiama un' invenzione. Si meraviglia che la difesa unisca al processo un così miserabile incidente (proteste, rumori).

Il presidente dichiara chiuso l' incidente.

Dopo altri incidenti discussi contro, l'udienza è rinviata a domani.

—

L'impressione generale è che la giuria appare egregiamente costituita; e che gli avvocati sembrano più che mai vogliosi di contendere. Il processo promette d'essere subito burascoso.

ULTIMA ORA
Una lapide agli Alpini valorosi

Verona, 21. — Per iniziativa del colonello Salsa verrà inaugurato nell'atrio del quartiere degli Alpini una lapide ai volorosi del 6.o Alpini caduti ad Adua.

La morte del dep' Bonardi

Roma, 21. — E' morto all' « Albergo del Senato » l'on. Bonardi, deputato di Brescia, amico fidato del defunto Zanardelli.

UNA GRANDE BATTAGLIA si ritiene imminente in Manciuria

Londra 21. — Tanto nel quartiere generale russo che in quello giapponese si ritiene imminente una battaglia decisiva dalla quale si aspettano anche conseguenze politiche di grande portata. I russi hanno fortificato le loro attuali posizioni lungo l'intera fronte. I giapponesi sono stanchi dell' inerzia cui sono obbligati.

KUROPATKIN VERRA' RICHIAMATO?

Londra 21. — Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo il quale raccoglie la voce che nel consiglio di guerra tenuto ieri sotto la presidenza dello czar, il richiamo di Kuropatkin e di Bilderling sarebbe stato deciso e il comando in capo sarebbe stato affidato al generale Grodekow.

TREPOFF SI DIMETTE

Berlino 21. — La *Schlesische Zeitung* ha da Pietroburgo che il generale Trepoff ha presentatato le dimissioni da governatore generale di Pietroburgo e che anzi avrebbe già abbandonato il Palazzo d'Inverno.

25 CONDANNE A MORTE

Leopoli 21. — A quanto si comunica da Lodz la maggior parte degli operai non hanno prestato ascolto all' invito dei capi-socialisti polacchi per por fine allo sciopero. Un giornale segreto di Varsavia pubblica la condanna a morte del fabbricante Habinke e dell' editore del giornale « Noviny Posrny » Jedschanski, e di altri 23 firmatari di un memoriale politico al Governo russo.

Mancano 14 metri della galleria del Sempione
Una disgrazia

Ginevra, 21. — Nella galleria del Sempione restano ancora da perforarsi 14 metri. Il Consiglio di Stato ha deciso che 101 colpi di cannone annunzino la fine dei lavori.

I progressi fatti in questi ultimi giorni fanno prevedere che l' incontro delle due parti della galleria potrà avvenire il giorno 24 o 25 febbraio.

Una grave digrazia ha funestato oggi la vigilia della fine della grande impresa; il giovane operaio Santini ebbe il cranio sfracellato tra due vagoni nel cantiere di Briga.

La « rentrée » di Giolitti

Roma, 21. — L'on. Presidente del Consiglio è tornato oggi alla Camera, ove fu accolto con generali segni di simpatia da numerosi deputati presenti.

La ritirata del ministro Tedesco di fronte all'opposizione di Maggiorino Ferraris ha prodotto cattiva impressione. E' parso che il Ministero sia malsicuro della strada da percorrere, benchè non si neghi da alcuno le gravi difficoltà che presenta il problema ferroviario.

Solo dall'esame di tutti i progetti si potrà cavare un giudizio esatto della preparazione ministeriale.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	PARTENZE da Udine S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti